



ANNO 24 - N° 41 Parrocchia S. MARIA ANNUNZIATA E S. VITO - DICEMBRE 2007 (Anno 3 - N° 5)

*Carissimi parrocchiani di S. Vito e Guadamello, carissimi amici di fuori che abitate nella nostra parrocchia: a voi tutti .....*

# Buon Natale!

*"Ralleghiamoci tutti nel Signore, perché è nato nel mondo il Salvatore. Oggi la vera pace è scesa a noi dal cielo"*

Sono le parole della Liturgia della Santissima notte di Natale, il lieto annuncio che il cuore di ogni persona attende; il messaggio che risuona e rimbalza da un punto all'altro del mondo da duemila anni. Sì, " *la vera pace scende a noi dal cielo*".

**E' questo che tutti noi attendiamo**, a cui tutti noi aneliamo e la presenza assai numerosa e partecipe, mai così tanta in tutte le chiese come nella notte di Natale, esprime forse questo segreto desiderio, questo bisogno dell'anima: di riscoltare il lieto annuncio del profeta Isaia: **"Oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia (Lc, 11s).**

Per questo, nella notte di Natale, il cuore di ogni credente avverte il bisogno di quiete, di un grande silenzio, che permette di stare in ascolto di queste parole che, a differenza di tante parole umane, ci donano quello che promettono, anzi annunciano ciò

che è già accaduto e non cessa di accadere. Oh sì, lasciamoci prendere da ciò che accade in quella Notte Santissima, lasciamoci avvolgere dal silenzio per poter ascoltare, riflettere in un clima di raccoglimento e di preghiera.



Forse alcuni andranno solo per una tradizione fatta di ricordi e di poesia. Forse, guardando in se stessi, scoprono una fede piccola e debole, quasi timida e timorosa, un po' nascosta nelle profondità dell'anima. Forse altri entrano in chiesa solo per far piacere a qualcuno: altri, invece, andranno con la chiara consapevolezza di celebrare la nascita di Gesù Salvatore del mondo. Ebbene, a ciascuno Gesù vorrà dire: **"ti aspettavo! avvicinati non aver paura, vedi sono un bambino, mi presento a te in questo modo perché tu non abbia paura e possa aprirmi il tuo cuore!"**.

Come fu per i pastori, l'angelo del Signore, invita anche noi ad incamminarci col cuore per vedere il bambino che giace nella mangiatoia. Il segno che Dio ci dà è la semplicità, è il bambino. Il segno di Dio è che Egli si fa piccolo per noi. È questo il suo modo di regnare. Egli non viene con potenza e grandiosità

esterne. Egli viene come bambino bisognoso di tutto. Non vuole sopraffarci con la forza. Ci toglie la paura della sua grandezza. Egli chiede il nostro amore: perciò si fa bambino. Nient'altro vuole da noi se non il nostro amore, mediante il quale impariamo spontaneamente ad entrare nei suoi sentimenti, nel suo pensiero e nella sua volontà, impariamo a vivere con Lui e a praticare con Lui l'umiltà della rinuncia che fa parte dell'amore. Dio si è fatto piccolo affinché noi potessimo comprenderLo, accoglierLo, amarLo.

Ecco, carissimo o carissima, tu che stai leggendo queste righe, ecco che cosa ha da dirci, da dirti il Natale. Ecco chi è quel dolcissimo Bambino. Ecco chi vuole essere per te: la tua gioia, una grande gioia. Vuole essere Colui che annulla i timori che a volte offuscano la speranza.

Vuole essere il tuo Salvatore, colui che salva la tua vita da ciò che è insignificante, da ciò che non ha senso, da quella indifferenza che assai spesso avvolge la tua vita. Ti vuole salvare da te stesso quando ti rinchiodi nell'egoismo, nell'avvilimento e ti senti come in un vicolo cieco.

Gesù, desidera liberare la tua vita da tutti quei

legacci che ti rendono schiavo e ti fanno star male.

Gesù, è solo il bene che desidera per te, per questo viene a chiederti di essere Lui il centro del tuo cuore e della tua esistenza: di essere, Lui con la sua debolezza, la tua forza. Ti chiede di arrenderti al suo amore, di vivere con Lui tutti i giorni della tua vita perchè solo così potrai essere veramente felice.

Questo caro amico, cara amica, ti dice il Natale! Ricordati che non esiste tenebra, non c'è problema o dolore che non possa essere illuminato; non c'è ferita dell'anima che non possa essere curata dall'amore di **Colui che per te si è fatto carne. Non c'è allora che da fidarsi e lasciarsi invadere da questo amore.**

**E' così che vogliamo trascorrere questo Natale** per poter iniziare con Lui una vita più santa, più bella e sicuramente più felice. Chiediamo alla Madonna SS. madre Sua e Madre nostra che ci aiuti perchè possiamo **riuscirci. E' questo l'augurio che di cuore ci rivolgiamo in questo santo Natale, perchè solo augurandoci una vita più unita al Signore e proponendoci di realizzarla, solo così potremo sperare in un futuro migliore.**

Don Roberto



## Lettera di Gesù Bambino a noi

Carissimo,

*anche quest'anno è passato il mio compleanno, il Natale.*

*In realtà, da molti anni fa (circa 2000) si festeggia il mio compleanno. I primi anni sembrava che avessero capito quanto io ho fatto per loro, però oggi la gente si raduna e si diverte, senza sapere la ragione della festa.*

*Un'altra cosa che mi dispiace è che nel giorno del mio compleanno, fanno regali a tutti meno che a me. Qualcuno dice: "Come faccio a farti un regalo se nemmeno ti vedo?" Io rispondo: "Lasciami nascere nella tua anima. Non mi mandare via con il peccato. Se desideri vedermi guardami nell'Ostia Santa. Sono venuto per salvarti. A Betlemme mia madre mi teneva fra le sue mani, il sacerdote sull'Altare mi tiene tra le sue. Aiuta i poveri, visita gli ammalati e quelli che sono soli, perdona le offese, pensa ai tuoi fratelli e mi vedrai in ognuno di loro e sarà come se l'avessi fatto a me.*

*Questi sono i regali che mi piacerebbe ricevere".*

*Sono passati 20 secoli ed ogni anno la storia si ripete. Nel migliore dei casi mi vedono come un bambino qualunque, non come Dio fatto uomo. Mi fa pena vederli vivere con tanta sete di amore avendo la Fonte così vicina.*

*Finisco questa lettera sperando di non averti annoiato. Però credimi, anche se hai poco o niente da offrirmi, lasciami entrare nel tuo cuore. Per me sarà il più bel dono che tu mi possa fare.*

Con infinito amore, il tuo miglior amico e il tuo Dio,

*Gesù Bambino*

B  
U  
O  
N  
N  
a  
t  
a  
i  
e  
!

B  
U  
O  
N  
N  
a  
t  
a  
i  
e  
!

# Buon Natale

a TUTTI

in particolare ai malati e ai sofferenti, agli anziani, a tutti coloro che per qualunque motivo sono provati da qualsiasi difficoltà di carattere spirituale o materiale: perché Gesù con la sua Nascita rechi loro conforto, pace, serenità e salute.

Un ringraziamento particolare e una grande benedizione  
a Don Tarquinio per l'aiuto che da' alla nostra Parrocchia,

ai membri del Consiglio Pastorale,

alle Confraternite dell'Addolorata e del SS. Sacramento;

alle catechiste: Bice, Nuccia, Rosita e Tiziana;

a Paolo De Santis e Mario Scipioni

che si alternano nell'organo e nel canto;

ai gruppi di pulizia della chiesa

e a tanti altri che collaborano in ogni modo.

Un augurio particolarissimo e affettuoso  
ai bambini, ai ragazzi, ai giovani

## Anche quest'anno.....il TEATRO!!!

Non può mancare, è troppo importante per la nostra Parrocchia. Ne siamo tutti convinti e maggiormente lo sono le **“brave mamme”** che con tanto amore, pazienza, spirito di sacrificio, dedizione, entusiasmo, quest'anno hanno cominciato ad incontrarsi per le prove con i bambini e i ragazzi già dalla fine di ottobre anche due volte alla settimana.

**E' così vivo e nostalgico in esse il ricordo di quando erano loro a recitare,** che rivivono nei loro bambini i tanti indimenticabili ricordi.

Noi le ringraziamo e ci congratuliamo con loro per i bei momenti che ci faranno trascorrere esortandole a portare avanti nel tempo senza mai stancarsi un incarico così ricco di valori e per sostenerle e incoraggiarle faremo il possibile per essere tutti presenti il

**30 dicembre 2007 alle ore 15**

**presso l'oratorio**

**“San Domenico Savio”**





# Ricordando DON GIUSEPPE

## LA PROVA E LA MORTE (5)

Nella notte fra il 22 e 23 Agosto 2000 Don Giuseppe subisce un improvviso attacco con varie complicazioni: non può più parlare, mangia con estrema difficoltà, e poco tempo dopo cade procurandosi una frattura del bacino.

I medici della Comunità, affiancati da vari specialisti del Policlinico Gemelli, organizzano un'assistenza domiciliare, per esplicita richiesta dello stesso Don Giuseppe, che gli consente di evitare un ricovero prolungato.

In tutto questo doloroso periodo Don Giuseppe ha continuato ad essere il punto di riferimento della Comunità: egli ha continuato la sua funzione di guida non più con la parola, l'esortazione, l'incoraggiamento, l'impegno in ogni attività spirituale e materiale, ma con l'esempio eroico di una virtù cristiana provata fino all'estremo e per questo efficace e fruttuosa più di ogni parola. Le cose vanno penosamente, ma di-



scretamente, fino al marzo 2003 quando, a causa di una influenza, si manifesta una grave insufficienza renale; viene ricoverato al Policlinico Gemelli ove supera la crisi.

Riportato a casa viene assistito nuovamente dai medici della Comunità per tutto il mese di aprile. L'assistenza comporterà tecniche ospedaliere, ma grazie all'impegno disinteressato di molti medici ed infermieri, anche degli ospedali di Terni e Narni, del personale di assistenza della Comunità, Don Giuseppe può essere assistito a domicilio fino ai primi di maggio, quando un'ulteriore complicazione rende necessario un nuovo ricovero al Policlinico Gemelli ove, con tecniche di avanguardia, viene evitato un intervento chirurgico che sembrava inevitabile.

Subentra però un nuovo blocco renale che, malgrado trattamento dialitico, causa la morte di Don Giuseppe il 21 maggio 2003.

## Una parte del saluto del Vescovo Mons. VINCENZO PAGLIA

Carissimi della Comunità Famiglia Padre Pio, care sorelle e fratelli tutti, siamo venuti in tanti a raccoglierci attorno a Don Giuseppe per dargli il nostro ultimo saluto, mentre lascia questo mondo per raggiungere il Padre dei cieli. Questa cattedrale oggi è certamente in lutto, oserei dire triste perché un suo figlio la lascia, e tuttavia è come traversata da un sentimento di letizia e di gratitudine. E queste mura, ma soprattutto noi, comprendiamo davvero chiaramente le parole che Padre Pio disse tanti anni fa a Don Giuseppe: *"Datti da fare, irradia attorno a te il bene... Il Signore ha dei disegni sopra di voi"*. *"Datti da fare"*: voi, noi, siamo il frutto di questo darsi da fare di Don Giuseppe.

Davvero si è dato tutto, ed ecco quel disegno che Dio voleva realizzare con lui. Padre Pio gli disse che Dio aveva dei disegni su di voi. Sì, su di voi, non solo sopra di lui, Don Giuseppe. Come a dire che Don Giuseppe non è pensabile



senza di voi, senza di noi.

Ecco perché siamo grati al Signore che non solo ce lo ha dato, ma ancor più ce lo conserva, Egli sarà sempre con noi. E da oggi, in un modo ancora più pieno. No, non avrà più bisogno di assistenza, sarà lui ad assistere voi, suoi figli, e tutti noi. E dal cielo rilancerà a noi le parole che san Padre Pio una volta gli disse:

*"Beato te che puoi fare ancora tanto bene", "Beati voi che potete fare ancora tanto bene"*. Beati voi!

Ma come, Don Giuseppe ci lascia e ci chiede di essere beati? Sì, care sorelle e cari fratelli: *"Datevi da fare, irradiate attorno a voi il bene!"*.

Questa è stata la sua vita, e ora è il suo testamento. Del resto accadde la stessa cosa con Gesù. Scrive Luca che dopo che Gesù fu asceso al cielo, i discepoli se ne tornarono con gioia in città. A voi, a tutti noi, è chiesto di raccogliere l'eredità di Don Giuseppe. A tutti è chiesto di continuare a pregare e a crescere nella carità.

## PAROLE DEL VESCOVO MONS. FRANCO GUALDRINI

Don Giuseppe! La sua storia iniziata a Penna in Teverina nella sua bella famiglia di ferventi credenti. La sua vocazione al sacerdozio fin da bambino (si può dire che Don Giuseppe era un sacerdote nel sangue!), col vescovo Loiali nel seminario di Amelia (e più tardi di Assisi) e l'ordinazione sacerdotale. Poi a S. Lucia (nel rapporto col vescovo Dal Prà), poi a S. Vito (col vescovo Quadri).



La sua indole (o la sua virtù?) dolce ed amabile? Sì, credo proprio di sì. Però forte, determinata, coraggiosa, severa con sé e con gli altri, anche con la consapevolezza della propria autorità morale. Questi due risvolti sono stati per lui e per noi il dono di Dio, si da essere carismi dello Spirito, che si sono proposti a tanti con un suo proprio fascino, che, attraverso di lui, conduceva al Signore.

A S. Vito lo incontrai 20 anni fa, dove era parroco di quella piccola e fedele comunità parrocchiale, ma era (di più? di meno?) parroco di una comunità che si faceva sempre più vasta per persone che dal ternano ed oltre, nelle zone più vicine ed anche lontane (la Lombardia, il Veneto, la Romagna, la Calabria) andavano a farne parte. Era chiamata da tutti la Comunità di S. Vito.

San Vito, non poteva più contenerla. Venne allora l'Abbazia di S. Angelo o il consolidamento della Comunità fino alla costituzione canonica che ebbero la grazia di compiere nel 1998, nella solennità e nella consolazione sua, mia, di tanti di voi: i membri cosiddetti interni della Comunità (una trentina sacerdoti e laici) o gli oltre 500 membri esterni della Comunità.

Poi venne la malattia, la quale per un credente non è un crepuscolo, ma diviene momento particolarmente valido e forte di unione e condivisione con Gesù Crocifisso e Risorto, e momento valido e forte di testimonianza e di insegnamento (credo che Don Giuseppe ci abbia insegnato di più quando in carrozzella o nel suo letto non parlava più con la voce, ma eccome se parlava!).

**Ma ora c'è da accogliere soprattutto la Parola di Dio.** Sono i punti forti che lui don Giuseppe, lascia a voi tutti. Ecco: la lettera di S. Giovanni, ci dice **l'esperienza altissima dell'Apostolo: l'incontro contemplativo con il Signore Gesù.**

È facile per noi che l'abbiamo conosciuto, pensare a Don Giuseppe in preghiera contemplativa!

So che forse la preghiera di Don Giuseppe ha toccato esperienze che possono chiamarsi mistiche.

Poi la pagina dell'Evangelista Matteo al cap. 25. Ecco: l'incontro col Signore Gesù autentico è certo quello della contemplazione intima. Ma non lo è meno quello che facciamo col povero (il malato, il bisognoso di ogni bisogno, anche chi può sentirsi perseguitato dal maligno), proprio perché - lo dice Gesù in questa pagina - il povero ha il volto di Gesù e nel povero si incontra veramente Gesù.

Non è questo il senso che la Comunità Famiglia Padre Pio, ma chiunque voglia accogliere questa sera la memoria di Don Giuseppe, è chiamato a vivere? È forte, nello Statuto, questa identificazione e l'operatività che necessariamente ne deriva. I poveri non sono tanto persone a cui siamo chiamati a dare un doveroso aiuto, ma devono essere membri privilegiati della nostra famiglia. Al centro della nostra casa c'è il Signore? Se accogliamo il povero e lo mettiamo al centro: ecco, c'è il Signore.

Ancora: la bella pagina degli Atti degli Apostoli al 2° capitolo. Ecco la Chiesa, comunità di credenti, uniti dalla medesima fede e dall'amore reciproco, nella condivisione dei beni e delle opere.

È quanto ha cercato di vivere e di far vivere don Giuseppe. Tanto che il termine verbale comunità non gli



è sembrato sufficientemente significativo, ma i suoi li ha voluti chiamare famiglia, termine a tutti immediatamente parlante ed anche programmatico.

In tale contesto si colloca anche la sua persona, come padre spirituale - non nel senso riduttivo di poco più che confessore - ma nella interezza della paternità, che genera, educa, conduce, incoraggia, ama con tutto se stesso.

Ancora: il salmo 64, e il ritornello che abbiamo ripetuto: "Benedici, Signore, l'opera delle no-

stre mani". Perché a chi lo incontrava (e ai membri della Comunità) Don Giuseppe proponeva, con semplicità, il lavoro. Anche la vera fatica fisica, con uno sguardo di privilegio al lavoro manuale (senza lasciare da parte quello professionale o dello studio). Il lavoro è mezzo di santificazione, egli scrive testualmente, richiamando il volere di Dio, espresso nei primi capitoli della Genesi.

Infine, ma si potrebbe averlo detto all'inizio come fondamento, due punti di riferimento: Maria Santissima e San Pio da Pietrelcina.

Lo sapete, come quelle sue esperienze personali, che ho chiamato mistiche, fossero il suo rapporto filiale con Maria, che si esprimeva anche in modalità esterne semplici ed amorose.

Per lui Maria è stata la madre, la sorella, la compagna di viaggio, che ha accompagnato il suo itinerario fin dall'infanzia.

L'altro punto di riferimento: San Pio da Pietrelcina, col quale ebbe numerosi incontri a S. Giovanni Rotondo. Credo che si possa dire che il santo cappuccino sia stato oltre che il suo ispiratore, proprio il suo padre, colui che in varie occasioni gli ha suggerito l'itinerario personale interiore ed anche il progetto della Comunità e gli aspetti più originali della sua opera pastorale verso tanti. Direi meglio: da S. Pio ha accolto la proposta e il cammino della santità. La santità di P. Pio (che non è stata quella dei miracoli), e quella di Don Giuseppe, la santità della quotidianità, quella a cui siamo chiamati tutti noi.



## Portami ciò che nella tua vita è imperfetto...



E' la notte di Natale.

Tommaso sogna che sta andando insieme ai pastori e ai Re Magi verso la stalla quando si trova improvvisamente davanti a Gesù Bambino che giace nella mangiatoia.

Tommaso si accorge di essere a mani vuote. Tutti hanno portato qualcosa: solo lui è senza doni!

Avvilito dice subito: "Prometto di darti la cosa più bella che ho.

Ti regalo la mia nuova bicicletta, anzi il mio trenino elettrico".

Il bambino nel presepe scuote la testa e sorridendo dice: "Io non voglio il tuo trenino elettrico.

Dammi il tuo tema in classe!".

"Il mio ultimo tema?" balbetta il ragazzino. "Ma ho preso un insufficiente!".

**"Appunto, proprio per questo lo vorrei" dice Gesù. "Devi darmi sempre tutto quello che è insufficiente, imperfetto. Per questo sono venuto nel mondo.**

Ma vorrei un'altra cosa ancora da te: la tua tazza del latte".

A questo punto Tommaso si rattrista:

**"La mia tazza? Ma è rotta!".**

**"Proprio per questo la vorrei avere" dice Gesù Bambino.**

"Tu mi puoi portare tutto quello che si rompe nella tua vita.

Perché io sono capace di risanarlo".



Il ragazzino sentì di nuovo la voce del Bambino Gesù: "Vorrei una terza cosa da te:

vorrei la risposta che hai dato a tua mamma quando ti ha chiesto

come mai si è rotta la tazza del latte".

Allora Tommaso inizia a piangere e confessa tra le lacrime: "Ma le ho detto una bugia, quella volta. Ho detto alla mamma che la tazza era caduta per caso, ma in realtà l'ho gettata a terra io, per rabbia".

**"Per questo vorrei avere quella tua risposta" risponde sicuro Gesù Bambino.**

**"Portami sempre tutto quello che nella tua vita è cattivo, bugiardo, dispettoso e malvagio.**

Sono venuto nel mondo per perdonarti, per prenderti la mano e insegnarti la via".

Gesù sorride di nuovo a Tommaso, mentre lui guarda, comprende e si meraviglia....





Oggi è diventato davvero inaccettabile lo squilibrio esistente tra chi ha in abbondanza beni alimentari e chi invece ne soffre atrocemente la mancanza. Bambini che hanno tutto, pure il superfluo, e bambini privi addirittura del necessario.



## Bancarella Missionaria

**Aiutiamoli !!!**

Sì, aiutiamoli come fanno Chiara, Damiano, Eleonora che, hanno allestito una bancarella con tanti oggetti regalo di tutte le specie arricchendola e rinnovandola continuamente con cose sempre più belle.

Basta scegliere e lasciare

**un'offerta adeguata all'oggetto che si prende.**

Naturalmente il ricavato è per i bambini poveri del mondo soprattutto per quelli del Guatemala. **Noi li ringraziamo** e ci auguriamo che ad essi si uniscano tanti altri.



E' Natale (Madre Teresa di Calcutta)

E' Natale ogni volta che sorridi a un fratello e gli tieni la mano.

E' Natale ogni volta che rimani in silenzio per ascoltare l'altro.

E' Natale ogni volta che spera con quelli che disperano.

E' Natale ogni volta che riconosci con umiltà i tuoi limiti e le tue debolezze.

E' Natale ogni volta che permetti al Signore di rinascere in te e poi lo doni agli altri.



Alcuni momenti di "ESTATE RAGAZZI" nel boschetto dei licini, e delle VACANZE a BELLARIA"



## SALVARE LA CANONICA E LA CHIESA DI GUADAMELLO

Sembra tutto fermo, in realtà ci stiamo muovendo e da molto tempo

Sono quattro anni esatti da quando nel dicembre 2003 due volontari della comunità parrocchiale di Guadamello-S.Vito, Cavafave Daniele e Capotosti Cristiano, passarono di casa in casa nel paese di Guadamello per raccogliere le firme di sottoscrizione/adesione alla lettera di segnalazione inerente gli edifici religiosi da ristrutturare



nel centro storico di Guadamello, al fine di esibirla sia all'amministrazione della Curia Vescovile di Terni, in particolare al Vescovo Vincenzo Paglia, sia al Comune di Narni nella persona del sindaco Bigaroni.

Come tutti ben sanno la canonica di Guadamello era già in quel periodo in parte distrutta e rischiava, rischio che ad oggi ancora perdura, di coinvolgere in ulteriori cedimenti o crolli sia l'arco d'uscita del castello, in essa inglobato, sia la chiesa parrocchiale di S. Maria Annunziata, sulla quale parte della struttura poggia. Una situazione di degrado e abbandono che ha indotto, per dare un seguito alla lettera precedente, da inviare raccomandate di segnalazione del pericolo agli enti preposti alla salvaguardia dell'incolumità pubblica (Procura, Comune, W.FF. e Protezione civile), ed alla Soprintendenza delle belle Arti ente preposto alla tutela dell'arco Medievale e delle Mura Castellane. Per sensibilizzare ulteriormente l'opinione pubblica si sono inviate segnalazioni scritte ad alcune testate giornalistiche locali che hanno prodotto l'uscita di alcuni articoli attestanti la situazione di degrado e pericolo dell'area circostante la canonica e la chiesa di Guadamello.

Nel contempo si riusciva ad avere un incontro con Il Sindaco Bigaroni a cui si recavano Cavafave Daniele e Massimo Masci, il quale appresa la situazione manifestava l'impossibilità del Comune di intervenire direttamente su un bene privato ma nel contempo riteneva possibile reperire fondi da parte dell'amministrazione per il consolidamento delle Mura Castellane, congiuntamente alla Soprintendenza, e per migliorare la viabilità pubblica del centro Storico, si impegnava altresì ad organizzare un incontro tra la comunità, l'amministrazione Comunale e la Curia proprietaria dell'immobile.

Sussequentemente tramite l'interessamento del parroco Don Filippo Maccaglia, Cavafave Daniele e Massimo Masci insieme al Parroco stesso si sono recati presso gli uffici della Curia Vescovile di Terni per incontrare l'amministratore Don Francesco De Santis il quale ci informava di essere a conoscenza della situazione ma che vi erano difficoltà da parte della Curia nel reperire fondi per la ristrutturazione degli immobili presenti nel centro storico di Guadamello.

Lo stesso Don Francesco De Santis affermava che l'unica possibilità per un intervento di ristrutturazione era ottenere i fondi della Regione stanziati per gli eventi sismici del 1997 di cui si era richiesto il finanziamento presso l'ufficio Terremoto del Comune di Narni e si era in attesa di un riscontro alla richiesta inoltrata. Don Filippo ed i suoi collaboratori, a cui si aggiunge il Geom. Stefano Bonifazi, iniziano a sollecitare l'Ufficio Terremoto del Comune di Narni, il quale esterna alcune difficoltà di ordine burocratico da parte della Regione nell'impostazione della richiesta, difficoltà che vengono superate per mezzo di lettere chiarificatrici del Parroco ed interventi della Curia presso la Regione. In questo periodo viene convocata una riunione presso gli uffici di Urbanistica del Comune di Narni a cui vengono invitati tutti i proprietari degli immobili pericolanti nel centro Storico di Guadamello e vari enti preposti alla salvaguardia del territorio e più precisamente : Stefano Bossi; Domenico Capotosti; la Curia di Terni, in qualità di proprietari; il parroco Don Filippo Maccaglia che viene accompagnato dal geom. Massimo Masci; i dirigenti



dei lavori Pubblici e Urbanistica del Comune di Narni, la protezione civile e tecnici dell'ufficio terremoto.

Si decide di eseguire un intervento unitario tra tutti i proprietari non appena giungeranno i fondi della Regione a favore della Curia inerenti la pratica di terremoto, nel contempo per salvaguardare l'incolumità pubblica ed attuando quanto previsto nell'ordinanza Comunale emanata a seguito del sopralluogo della protezione Civile, venivano incaricati di procedere alla chiusura delle vie limitrofe agli edifici pericolanti il geom. Massimo Masci e Capotosti Domenico.



Successivamente a questo periodo di fervente movimento ed interesse per la canonica, inizia ad affievolirsi l'entusiasmo complice il mancato arrivo dei sospirati fondi della Regione.

A riaccendere gli animi ed a promuovere nuove iniziative si presenta il nuovo parroco Don Roberto Adami, che avendo compreso subito la gravità della situazione, organizza un comitato convocando delle riunioni in parrocchia al fine di predisporre una nuova strategia, visto l'arenarsi delle precedenti iniziative. Al nuovo comitato aperto a tutti i parrocchiani di San Vito e Guadamello aderiscono: Cavafave Daniele e Renzo; Masci Massimo e Paolo; Benigni Giacomo, Romeo e Luigi; Posati Paola; Rizzo Maurizio; Bonifazi Stefano; Domenico Capotosti; e naturalmente Don Roberto Adami che assai celermente riesce a contattare il Vescovo Paglia ed avere la possibilità di un incontro personalmente con lui. Il nuovo comitato viene ricevuto a metà giugno 2007, con molta disponibilità dal Vescovo Vincenzo Paglia al quale viene illustrata la situazione e mostrato il materiale fotografico sul degrado e fatiscenza del complesso. Nel contempo il Vescovo ci chiariva delle difficoltà nel reperire i fondi visto anche l'esaurirsi di quelli attinenti al terremoto, nel contempo si impegnava a ricercare altre fonti congiuntamente all'ufficio Economo della Curia, restando disponibile anche verso soluzioni proposte dal comitato. Di seguito, come suggerito dal Vescovo, il comitato si è recato da Don Francesco De Santis economo e responsabile del mantenimento degli immobili della Diocesi per concordare una linea comune di intervento. Il comitato ha altresì presenziato un incontro con il Sindaco Bigaroni e l'assessore ai Lavori Pubblici cercando di coinvolgerli in quanto responsabili della tutela e salvaguardia dei beni storico - artistici e archeologici del territorio Comunale da essi amministrato.

Da questi nuovi incontri è emersa una forte volontà di risoluzione del problema da parte delle istituzioni chiamate in causa. Nel mese di Settembre Moreno Lignini, geometra impiegato presso il Comune di Narni, nato a S. Vito e legato al territorio congiuntamente ai geometri Massimo Masci e Stefano Bonifazi, hanno eseguito sopralluoghi e misurazioni dell'edificio per redigere un rilievo da utilizzare nella futura progettazione di restauro. L'onorevole Gino Capotosti, deputato alla Camera, residente a Guadamello, che già precedentemente nella veste di con-

sigliere Comunale si era prodigato presso i vari enti precedentemente citati per la risoluzione del problema, nel mese di novembre del corrente anno, ha sottoposto la situazione all'Onorevole Naccarato, sottosegretario di stato per i rapporti con il parlamento e le riforme istituzionali, il quale lo ha rassicurato che si prenderà cura del caso con solerzia.

Attualmente quindi siamo fiduciosi nella positiva risoluzione del problema visto il procedere degli eventi e delle persone che si stanno prodigando. Siamo particolarmente riconoscenti a mons. Don Francesco De Santis economo e amministratore dei beni della Diocesi che ha preso a cuore la difficile nostra situazione e si sta prodigando con amore e valido interessamento per una buona riuscita.

Nel frattempo qualcosa per la Chiesa è stato realizzato e più precisamente: si è restaurata la parete est, quella che prospetta la scarpata sottostante, grazie all'interessamento di Don Fernando Benigni "guadamellese" di nascita che ha ancora a cuore il luogo natio; è stato consolidato il muro di contenimento della piazzetta antistante l'ingresso della chiesa a cura ed onere di Domenico Capotosti; si sono recuperati alcuni affreschi all'interno della Chiesa a spese della fondazione CARIT di Terni e Narni su interessamento e segnalazione di Cavafave Daniele presso il sig. Capotosti Carlo, preposto della fondazione nonché presidente dell'Ente Corsa all'Anello. Il restauro è stato momentaneamente interrotto per motivi tecnici, ma riprenderà nell'anno 2008 sempre ad opera della sig.ra Gregori Daniela di Terni.

In conclusione si può affermare che qualcosa di concreto si è iniziato a realizzare, non è molto ma è stata sufficiente la tenacia e l'impegno di alcuni per trascinare gli altri. Ci auguriamo che da adesso in poi, con più armonia, fratellanza, rispetto, unione e dialogo fra tutti i parrocchiani di S. Vito e Guadamello si possa crescere e proseguire su questo percorso di collaborazione e impegno, teso a recuperare e valorizzare sia le tradizioni, sia la storia, sia i beni immobili presenti nei nostri paesi. Con questo auspicio auguriamo a tutti coloro che avranno occasione di leggere queste semplici righe ed a quelli che non avranno questa occasione, un buon Natale e un felice Anno Nuovo.



*Masci Massimo e Cavafave Daniele.*

***Affreschi restaurati***

# Le frasi da non dire ai figli

## LE PAROLE SONO PIETRE...POSSONO FAR MOLTO MALE

Ecco alcune frasi con le quali i genitori feriscono senza volerlo i sentimenti dei figli. Queste frasi non vanno mai dette: possono provocare l'effetto contrario a quello che il genitore si era proposto: bloccarlo e arrestare il suo desiderio di far meglio.

*Il pensiero più terribile che possa passare per la testa di un bambino è che i genitori non lo vogliano più! Chi sbaglia strada non ha bisogno di qualcuno che gli faccia notare l'errore, ma che gli indichi la strada giusta. «Chiedilo a tuo padre», o viceversa, è il classico ping-pong che evita al singolo genitore di prendersi responsabilità decisionali. «Stia zitto!» è un'affermazione che i genitori fanno quasi sempre "per" disperazione e non "con" la ragione. Imponendo ai figli le cose con atteggiamenti dittatoriali, incontro-*



remo resistenza e se anche i figli obbediranno lo faranno covando risentimento.

### «NON CI RIUSCIRAI MAI».

Quando un genitore dice al figlio che non ce la potrà mai fare per un brutto voto a scuola, lo butta del tutto a terra. C'è anche il pericolo che non riesca davvero più a capire quella materia scolastica, perché in lui può farsi strada l'idea: «Se non riuscirò mai, perché devo continuare a sforzarmi, a fare tanta fatica?».

Era molto meglio dirgli: «Mi dispiace molto che anche questa volta tu non sia riuscito. Forse sei un po' stanco. Lasciamo perdere per qualche giorno, poi vedrai che insieme ce la faremo».

### VARIANTI DA NON PRONUNCIARE

«Finirai così e così»,  
«Con la volontà che hai, non riuscirai nemmeno a fare il disoccupato»,  
«Tu da grande farai l'analfabeta»,  
«Non ti sposerà nessuno, con il carat-

to di un preadolescente che sul futuro ha già un sacco di prevenzioni per conto suo.

### «AH, COME SI STA BENE SENZA FIGLI!».

Fra tutte le frasi sbagliate questa è proprio brutta. Se è adolescente il figlio può cadere in una crisi grave, provare dei sentimenti di odio per il genitore che si è lasciato scappare la frase, e verso se stesso perché l'ha provocata.

Se è piccolo il bambino pensa subito: «Non mi vogliono più!». È il pensiero più terribile che possa passare per la testa di un bambino.

### «SE LO FAI ANCORA NON TI VOGLIO PIÙ BENE».

Qualunque cosa abbia fatto, una frase così crudele va assolutamente evitata. Per un bambino la minaccia di

essere privato per sempre dell'affetto della mamma o del papà equivale per lui a sentirsi solo, abbandonato, senza nessuno più che lo conforti e lo sostenga. Se l'avete detta, rimediate subito. Prendete il bambino nelle braccia, stringetelo forte e dategli: «Ma come farei a non volerti più bene? Tu sei la cosa più bella che ho!».

### «TE L'AVEVO DETTO!»

Quando un bambino sbaglia diventa più vulnerabile. Chi ha sbagliato strada non ha bisogno di qualcuno che gli faccia notare l'errore, ma di qualcuno che gli indichi la strada giusta. Forse sarebbe meglio rispondere così: «Hai voluto fare di testa tua e non ha funzionato? Mi dispiace proprio, anch'io ho imparato sbagliando. Non ti dare per vinto. Avrai altre occasioni per fare meglio».



### «QUANDO IO AVEVO LA TUA ETÀ»

È una frase che può essere usata sia in tono di condanna, come per dire «...non avrei mai fatto questo o quello», sia per dare il via a uno scambio di esperienze. Se viene usata per esprimere un rifiuto o per far pesare una concessione, viene presa come una palese ingiustizia, tanto più che il preadolescente vive immerso nel suo presente ed è facile alla derisione del tempo passato.

Condividete col figlio i vostri stessi errori d'infanzia e quei sentimenti che si scatenavano in voi quando dovevate accettare la lezione. Rivelando questi vostri errori passati lo aiuterete a sentirsi meno colpevole e meno solo.

### «CHIEDILO A TUO PADRE»

#### O VICEVERSA

È il classico ping-pong che evita al singolo genitore di prendersi la responsabilità di una decisione. È un modo antipatico di rimandare un problema senza risolverlo. I ragazzi stimano chi si assume una precisa responsabilità, anche se è loro contraria.

### «COME HAI POTUTO ESSERE COSÌ STUPIDO?»

Ecco una frase che rischia di appiccicarsi a vostro figlio come un'etichetta per molto tempo.

In ogni caso nessun bambino dovrebbe mai sentirsi dare dello stupido: fa troppo male.

### «TU PENSA ALLA SCUOLA...»

Ha molte versioni, come: «*Che cosa ne capisci tu...»* o «*Vai a giocare e lascia stare la politica!*».

Sono usate per rinviare qualcosa che soprattutto i preadolescenti vogliono affrontare in quel momento. Suona come:

«*Sei ancora un cretino e non puoi capire*». La rabbia aumenta perché vengono ricacciati di colpo dal mondo "serio" in cui vorrebbero entrare. E con nessuna giustificazione ragionevole.

## date fiducia all'amore



### «NON SI DISCUTE! È COSÌ E BASTA!». «STA ZITTO!»

Dopo frasi di questo tipo un bambino si contrae come se fosse stato colpito fisicamente. Sul suo viso si stampa uno sguardo spento e abbattuto. Ma non appena si sarà ripreso assumerà un'aria di sfida o diventerà aggressivo.

I genitori possono anche interrompere il dialogo, ma non **per questo vincere**. È un'affermazione che i genitori fanno quasi sempre per disperazione. Non l'hanno convinto con la ragione e cercano di imporgli le cose con atteggiamenti dittatoriali. Incontreranno resistenza e se anche i figli obbediranno, lo faranno covando del risentimento. Se i genitori non riescono a dare una valida ragione alle loro richieste, perché non ammetterlo? Potranno spiegare che si rendono conto di non essere riusciti a convincerli, ma che tuttavia importante che loro obbediscano. È importante invitare i figli a fidarsi dei genitori anche se sono in disaccordo.

### «FINCHÉ TI MANTENGO IO, FAI COME VOGLIO IO!»

Usata in genere dai padri, il più delle volte frutto d'ira. Ferisce gli adolescenti proprio nel sensibilissimo punto della loro sete d'indipendenza. Si sentono un peso morto nella famiglia.

È molto meglio che il padre discuta il problema in sé. Dicendo chiaramente il proprio punto di vista, senza appellarsi al "ricatto economico".

### «FA' QUELLO CHE VUOI!»

È la peggiore di tutte. Significa semplicemente: «Tu non mi interessi più».

### «SEI TROPPO GIOVANE PER...»

Frase pericolosa perché suscita la reazione contraria a quella che normalmente si pensa. È vero quanto afferma uno psicologo: «I ragazzi normalmente credono di avere due anni in più, i genitori invece credono che abbiano due anni in meno».

### «CIAO, PATATINA»

I preadolescenti hanno una sensibilità acutissima nei confronti del proprio fisico, quasi sempre si trovano dei difetti mostruosi. Gli adulti spesso si divertono a stuzzicare i ragazzi prendendoli in giro. I preadolescenti soffrono moltissimo anche quando ostentano la massima indifferenza. Soffrono il doppio se i nomignoli vengono usati dai genitori.

Li umilia anche sentirsi chiamati con nomi bambineschi ("Cicci", "Amore", "Tesoro" e zuccherini simili) di fronte a persone estranee. Tutto ciò che li fa sentire piccoli li irrita, tutto ciò che li fa sentire grandi li gonfia d'orgoglio.

### «QUEL TUO AMICO/A NON MI PIACE PER NIENTE», O «A CASA DEL TALE NON CI DEVI ANDARE»

Colpire gli amici dei figli (conquistati spesso con gran fatica) provoca un'autentica sofferenza e anche un maggior attaccamento.

Il problema degli amici deve essere discusso con molta calma e con dati di fatto, mai con pregiudizi.

### «FALLO PER ME»

È una forma vergognosa di ricatto. Molto meglio discutere le motivazioni di un eventuale rifiuto.

### «ADESSO NO, NON HO TEMPO»

Avere figli da crescere, significa anche condividere con loro, nei limiti del possibile, quella cosa sempre più rara e preziosa che è il tempo.

6 gennaio 2008 alle ore 11

## Festa dell'Infanzia Missionaria

Cari ragazzi e bambini,

Anche quest'anno ritorna la bella festa che tutti attendiamo con gioia. Vi ricordate quella dello scorso anno? Il 6 gennaio **festa dell'Epifania**, insieme a tantissimi altri bambini di più di 100 nazioni del mondo, DIVENTERETE DEI PICCOLI MISSIONARI: cioè bambini e ragazzi che aiutano altri bambini come loro ma che sono poveri e bisognosi di tutto.

Bambini come voi che *soffrono per la guerra, per la fame, per il freddo*, bambini che *non sanno cosa significhi giocare, che non hanno mai visto un giocattolo*, ma addirittura molti di essi non hanno nulla da mangiare, non hanno **l'acqua bella e limpida ma quella che raccolgono quando piove**, non hanno una cameretta ma capanne di legno o di lamiera senza un pavimento, non hanno tante tante cose che avete voi, non hanno niente.

Bambini **veramente poveri e malati, costretti a chiedere l'elemosina**, bambini *che non possono andare a scuola perché costretti a lavorare*; oppure bambini *handicappati che per tutta la vita soffriranno*.

Sì, cari ragazzi, in questi bambini poveri e bisognosi **possiamo riconoscere il volto di Gesù perché GESÙ CONTINUA A VIVERE**, ad essere presente in tutti i poveri e i sofferenti del mondo che sono tantissimi.

E allora, anche voi oggi come i Magi che andarono da Gesù portandogli i loro doni, verrete in chiesa per incontrarli, per dire loro che gli volete bene, che in questi giorni in cui a voi non è mancato nulla, avete pensato anche a loro che non hanno niente.

Voi, con il vostro amore, con il vostro impegno e interessamento per loro, è come se avete gettato un ponte tra voi e loro così da essere uniti insieme. **Un ponte d'oro. E' molto bello, pensateci, pensate quanto bene potrete fare. E quel bene che voi donate ritorna a voi centuplicato. E' Gesù stesso che lo dice. Siete contenti?**



PER I BAMBINI POVERI DEL GUATEMALA  
E DELLA MISSIONE DI NTAMBWE IN AFRICA

Durante la S. Messa pregheremo per loro, e **all'Offertorio porterete i vostri salvadanai**

**(che avete ricevuto all'inizio dell'Avvento)**

Alla fine della Messa, chi di voi conosce una poesia o un canto sul Natale,

può recitarla o cantarlo davanti a Gesù Bambino;

e poi daremo a voi bambini e ai ragazzi presenti un piccolo dono.



## ...alla **Madonnina dell'Osero** con la **"Casa Famiglia don Bosco"**

Non appena mi sono svegliato la mattina del 7 ottobre, la prima cosa che ho fatto ho guardato il cielo: era nuvoloso, molto nuvoloso, addirittura piovigginava. Un senso di amarezza mi ha invaso. Che fare? Avevamo già rimandato il nostro incontro annuale in quel luogo benedetto, ed ora tutto era pronto. Ero disorientato anche per altre difficoltà sopraggiunte. Ho pensato di chiamare suor Livia facendole presente le mie incertezze. Lei era pronta per partire con i suoi ragazzi da Roma e se non veniva quel giorno non sarebbe più venuta. **Sopraggiunta la "spinta" da quel momento tutto ha iniziato a "rasserenarsi dentro e fuori".** Sì, in effetti a poco a poco le nubi si sono diradate grazie a un venticello providenziale che in poco tempo ha sgombrato il cielo rassicurando e stimolando quanti avevano già deciso di non venire.

Eravamo in tanti e così alle ore 11 con gioia e con animo commosso abbiamo dato inizio alla celebrazione eucaristica in **onore della Madonnina dell'Osero e proprio nel mese di ottobre dedicato alla Madonna**, in questo luogo veramente incantevole e suggestivo tra il verde della natura.

Luogo che se anche restano solo pochi frammenti di muratura, è nel cuore di tutti e lo rimarrà per sempre perchè ad esso è legata la nostra storia, la storia di questo paese che ha visto per protagonisti i nostri antenati, le nostre famiglie che per secoli hanno animato con la loro presenza questo luogo santo: tante sono le storie di fede, alcune assai recenti e significative, che continuano ad esercitare su di noi un certo fascino e devozione.

Dunque, questo luogo, rimasto abbandonato per tanto tempo e riscoperto e fatto rinascere grazie alla gentile concessione della fam. Tar-

della e alla dedizione appassionata di alcuni personaggi locali tra i quali si distinguono in particolare *Di Francesco Dante* (**che tra l'altro è testimone di una miracolosa vicenda che in seguito racconteremo**), *Daniele Cavafave* e *Modesti Augusto*, poi in seguito *Benigni Renato*, *Canulli Giuseppe*, e *Mirko Modesti*, ecco,

questo luogo non solo ha un grande valore storico e forse anche artistico per la sua antichità e per la sua bellezza semplice ed essenziale, ma anche un notevole significato religioso.

Ormai non ci sono più persone che ricordano le tante belle e significative celebrazioni che vi si svolgevano e che hanno segnato la storia delle famiglie del nostro paese, ma ciò è avvenuto per secoli come ricordano le varie memorie storiche locali, ormai tutte scomparse, che narravano di processioni, di funzioni religiose, che dalla chiesa di Guadamello, attraversando la campagna e il bosco arrivavano sin qua alla **chiesina almeno due volte all'anno.**

**E' davvero consolante che ancora oggi, nonostante i tanti mali del nostro tempo, un popolo, come questo di Guadamello, senta il desiderio di ravvivare e continuare le sante e buone tradizioni e si adoperi tanto per poterle realizzare come è accaduto per questo luogo che si cerca di renderlo sempre più bello e di riportarlo al suo antico splendore.**

Chissà se un giorno si riuscirà a ricostruire **l'antica chiesina, sarebbe proprio bello! Sì, anche un gesto esteriore, come questo cui sono legati tanti ricordi, è un segno molto importante della devozione di un paese che vuole perseverare in una vita di preghiera e di amore al Signore e lasciare questa santa eredità alle future generazioni.**



Anche suor Livia così legata alla nostra Comunità Parrocchiale e sempre presente (quando non può fisicamente lo è spiritualmente) pur con la gravosa realtà della Casa Famiglia che porta avanti con tanto amore e sacrificio, ha pensato di farci cosa gradita comunicandoci i sentimenti che lei e i ragazzi hanno vissuto insieme a noi e che ora pubblichiamo.



Un appuntamento particolare ci ritrova qui alla Madonna dell'Osero ad un anno dall'inaugurazione della Cappellina e della posa della statuetta della Santissima Vergine. Ci siamo tutti: Mary, Gianluca, Maria, Alessandro, Mishelle, Erich e Sr Livia, fiduciosi fino all'ultimo di poter arrivare sebbene fino alla vigilia privi di mezzi **di trasporto e con il tempo...inclemente!**

Ma dove c'è Maria tutto va in porto! La giornata, pur ventosa, ha lasciato spazio ad un sole

splendido e la celebrazione Eucaristica ha visto raccolte più di 70 persone provenienti da S.Vito e Guadamello.

L'emozione di trovarsi a contatto con il Dio Creatore nella cornice di un paesaggio stupendo credo che abbia aiutato tutti i presenti a riappropriarsi del senso spirituale della vita.

I giorni di oggi, purtroppo, non sono dei migliori ed è difficile sperare ma ricordiamo soprattutto in questo luogo le parole del salmista *"Alzo gli occhi verso i morti: da dove mi verrà l'aiuto? L'aiuto viene dal Signore che ha fatto cielo e terra"*.



La nostra giornata è trascorsa fino al pomeriggio con tanta gioia e serenità, i ragazzi si sono "ubriacati" di aria pura, di sole, di giochi....sono tornati a Roma con occhi e cuore nuovi.

Nelle ore più "pesanti" qui in città, il nostro cuore e il nostro sguardo corre in quell'angolo di cielo, accanto alla nostra Madonnina che è sempre accanto a noi per dirci : *"coraggio figlioli, il mio sguardo materno e la mia mano non vi abbandona mai!"*. Cogliamo l'occasione per darvi un augurio natalizio grande come Piazza. S. Pietro.

Sr Livia e i ragazzi della C.F. Don Bosco



## Santo Natale 2007



Sei venuto tra noi o Signore,  
*"da millenni"* e ancora turbi il mio cuore.  
 Quel corpicino palpitante e trepidante,  
 è stato posto in una mangiatoia.  
 Ti hanno adorato, amato, gente semplice e umile  
 che intorno a te ha custodito  
 come un immenso tesoro, splendente di luce immensa:  
 non ce n'è una più vivida e maestosa.  
 Tutt'intorno è pace, è amore.

Con il cuore rapito per un tenero bambino  
 voglio rinnovare la mia anima,  
 annullarmi in Te, che sei il mio Signore,  
 mio Giudice divino che nella gloria dei cieli imperi.  
*Accogli Gesù "piccolo Fanciullo"*  
 le tue pecorelle smarrite e amaci come tuoi figli,  
 perdonaci perchè Tu puoi, perchè Tu lo vuoi.

Donati Lina, nostra parrocchiana



# Violenza negli stadi

## Il mondo dei giovani

Sarebbe bello andare allo stadio a vedere una partita di calcio con degli amici la domenica; sarebbe ancor meglio però andare a vedere una partita di calcio senza avere la paura di essere feriti dagli altri tifosi, armati apposta per creare scompiglio negli stadi, e dai poliziotti, che tentano di fermare le azioni di vandalismo da parte di essi.

**Questi tifosi vengono chiamati "ultras".**

**Certo, non tutti i tifosi sono "ultras",** ma la maggior parte di loro lo è. Il loro obiettivo principale è cercare di far male alla squadra avversaria ed ai suoi tifosi con vere e proprie armi (come le bombe o i gas

lacrimogeni), massacrando persone innocenti; i poliziotti quindi devono cercare di **fermare questi "ultras" usando diverse armi, e quindi anche loro feriscono degli innocenti.**



Un recente episodio è accaduto da qualche settimana, cioè un poliziotto ha sparato ad un ultra **per cercare di ristabilire l'ordine tra i tifosi e lo ha ucciso. Il poliziotto voleva solo sparare un colpo di avvertimento, ma il tutto è finito in una tragedia.** La colpa è stata sia degli ultras, sia del poliziotto, perché gli ultras non dovevano creare scompiglio ed il poliziotto non doveva tirare fuori la pistola e sparare.

Bisogna trarre delle lezioni di vita importanti da questi episodi e capire quindi che lo scompiglio porta sempre maggiore scompiglio, fino a quando non muore qualcuno, che sia poliziotto o tifoso.

Io credo che questi atti di violenza mettono solo in risalto quanto le persone possano essere pazze solo per far vedere che anche loro esistono, ma esistono altri modi per far capire che esistiamo, cioè cercare di fare buone azioni ogni giorno, per mettere così in risalto il vero lato positivo di ogni uomo.

Francesco Rizzo



### 3 gennaio a Roma a *Luneur*

Luna park completamente rinnovato. Si paga l'ingresso per poi poter fare tutti i giochi.

Partenza ore 7.30. Arrivo a San Pietro per poi andare a piedi a p.zza Navona. Nel pomeriggio a Luneur. Per le iscrizioni rivolgersi a Tiziana Germani. Termine delle iscrizioni sabato 29 dicembre.

**Costo del pulman solo € 10. Facciamo di tutto per partecipare. Sono momenti belli per stare insieme.**

**Un particolare grazie** a nome mio e della popolazione a **Giorgio Svizzeretto** per aver rinnovato le stazioni delle Via Crucis nella chiesa di S. Vito. Un lavoro veramente bello di affresatura sulle pareti. Le tavole precedenti erano diventate pericolose perchè si staccavano e cadevano. Nonostante vari tentativi per recuperarle, rimanevano sempre pericolose.

26 DICEMBRE ORE 17.30

NEL CENTRO STORICO DI S. VITO

**PRESEPIO VIVENTE**

Durante il percorso saranno offerti dolci e bruschette

# Ripartire dalla famiglia.....



La famiglia, oggi, è sempre più bersagliata, sempre più insidiata. Eppure, proprio la famiglia, è una risorsa di inestimabile valore. La sua rovina non può che riservare tristi sorprese. Per questo dobbiamo difenderla, dobbiamo proteggerla. **"La famiglia è una realtà di cui non si può fare a meno. Sarà piena di germi e di batteri, però serve alla persona per crescere"** nota, giustamente, la scrittrice *Natalia Ginzburg*. È la qualità dei frammenti che fa la qualità del tutto. Ebbene, la famiglia è un frammento di mondo che ne guida il destino!

**L**a famiglia è l'anticamera di tutto: è l'anticamera della riuscita personale, l'anticamera del successo scolastico, dei rapporti sociali... E' nella famiglia, infatti, ove si mettono le basi profonde del nostro io psichico che porteremo sempre con noi. Insomma, la famiglia è una perla preziosa.

## QUALE FAMIGLIA?

Oggi non solo la famiglia, nella sua realtà, è in crisi, ma è in crisi il concetto stesso, la parola stessa di 'famiglia'. Ormai quando si usa tale termine è necessario intenderci di cosa si vuole parlare. Vari sono, infatti, oggi, i modelli di famiglia. Intanto abbiamo la famiglia che possiamo chiamare 'tradizionale': la famiglia formata dalla madre, dal padre, da uno o più figli e, a volte, dai nonni. Abbiamo poi, la famiglia 'mononucleare': quella costituita da persone che sono sole. Vi è, poi, la famiglia 'monoparentale': quella formata da un solo genitore (padre o madre) che vive con uno o più figli, o a causa della morte del coniuge, o a causa della separazione o a causa del divorzio.

Abbiamo, infine, la famiglia 'di fatto': questa può essere formata da persone eterosessuali o da persone omosessuali di tipo maschile (gay) oppure femminile (lesbiche). Ebbene, noi **quando diciamo 'famiglia' intendiamo la famiglia** di cui parla la nostra 'Costituzione' all'articolo 29, dove è definita come **'società naturale fondata sul matrimonio'**.

La famiglia è così 'naturale' che anche oggi, in tempi in cui è fortemente presa di mira, come abbiamo detto, i sondaggi continuano a rivelare che **il 74% dei ragazzi italiani** hanno come sogno quello di costruire una "bella famiglia" perché ritenuta "un valore primario molto importante". Tutto ciò dimostra che la tendenza dell'uomo e della donna a mettere insieme la loro anima e il loro corpo, per accendere una nuova vita umana, assumendosi la

responsabilità di proteggerla e di curarla, è, davvero, **scritta nella nostra natura umana**.

Al modello di **famiglia fondata sul matrimonio** vanno tutte le nostre preferenze. Perché? Perché, fino a questo momento, non si è ancora trovato altro di meglio che realizzi la condizione ideale per i figli a nascere al mondo e a se stessi.

Solo la famiglia fondata sul matrimonio risponde alle necessità profonde dell'uomo. Vediamo.

**'Fondata sul matrimonio'**, fondata cioè sull'unione tra un uomo e una donna, ufficialmente sancita davanti ad un ministro di culto o ad un ufficiale dello Stato civile; unione realizzata con l'intenzione di durare e di generare.

## PERCHE' SOLO LA FAMIGLIA FONDATA SUL MATRIMONIO?

Il primo bisogno dell'uomo, di ogni uomo, è quello di appartenere a qualcuno, è quello di essere fatto proprio da qualcuno.

Nessuno ama essere figlio di nessuno. Se i tre o quattro bambini che stanno nascendo in questi trenta secondi sulla nostra terra potessero subito parlare, sicuramente direbbero: *"Noi non siamo pietre: non ci basta esistere. Non siamo piante: non ci basta respirare. Non siamo bestie: non ci basta mangiare. Siamo uomini: abbiamo bisogno che qualcuno ci guardi; abbiamo bisogno di essere fatti propri da qualcuno"*. L'amore è un'esigenza umana primaria e assoluta. Il bambino non è mai un puro 'materiale biologico': fin dai primissimi mesi, ha una tale sensibilità che, se non trova amore, si ammala fino a lasciarsi morire. Lo affermano tutti gli psicologi e lo provano tristissimi casi di bambini che oggi soffrono di reumatismi psicologici contratti in quelle case dove manca l'affetto sincero di un padre e di una madre.

Ebbene, l'amore di cui il piccolo ha bisogno deve avere tre caratteristiche che, ripetiamo, **solo la famiglia**

fondata sul matrimonio può garantire a pieno. L'amore esigito dal bambino deve essere personalizzato, duraturo e pieno. **Personalizzato:** il bambino vuole essere accolto per come è e per quel che è: non per quel che sa (come a scuola) o per quel che fa (come al lavoro o nel campo sportivo).

**Duraturo:** il piccolo ha bisogno di un nucleo stabile di intimità e di affetto; non può concepire un amore che sia subordinato all'umore di chi lo ha messo al mondo.

Ecco perché non possiamo accettare quello che in alcune nazioni viene chiamato il 'Pie': il patto d'interesse comune, una specie di matrimonio di serie B con qualche vantaggio e con qualche obbligo in meno rispetto al matrimonio classico, come, ad esempio, il non impegno alla fedeltà e alla convivenza.

Ecco perché non possiamo neanche accettare le 'nozze a tempo': un accordo matrimoniale per un determinato periodo, rinnovabile alla scadenza. Ancora.

L'amore esigito dal bambino deve essere **pieno**: deve essere, cioè, un amore che dia al figlio tutto ciò che gli è necessario per la sua crescita armoniosa. Per questa ragione **le coppie di fatto, siano esse di gay e di lesbiche, sono inaccettabili**: chi ne va gravemente in perdita è il bambino o la bambina.

Per la crescita piena, infatti, i figli hanno bisogno di vedere i due modelli di vita umana: quello maschile e quello femminile. Uno solo non è sufficiente. *"Se manca il padre, lo sviluppo del ragazzo non è pieno, anche se viene moltiplicata per cento, per mille, l'importanza della figura materna"*.

È chiaro, dunque, perché riteniamo inaccettabile il diritto al bambino da parte delle unioni di omosessuali: **chi ne avrebbe danno sarebbe il bambino stesso.**

Abolire la famiglia che offra stabilità e unità, è **tagliare la radice di una vita serena** di cui i figli hanno pieno diritto. Lo dicono i ragazzi; lo ricordano gli adulti. Due esempi.

**Marco, 11 anni**, ricorda: *"Avevo sei anni quando i miei genitori si sono divisi: ho capito allora che non stavo più a cuore a nessuno"*. Poi è arrivata la droga.

**Cristina, 12 anni**, confessa: *"Il momento più infelice della mia vita è stato quello della separazione dei miei genitori. Il momento più felice sarebbe quello in cui potessero ricominciare ad amarsi. Adesso vivo con la nonna. I miei genitori li vedo spesso, ma non è più come prima. Di sera, quando sono sola, penso spesso a come sarebbe bello se fossimo tutti e tre insieme. Allora, sì, potrei piangere di gioia"*.

Purtroppo niente sarebbe più facile che continuare a portare prove di tristezze causate dalla rottura del nido familiare. Ma ne abbiamo a sufficienza per concludere che **questo è il desiderio, questa è la preghiera di tutti i figli**, anche del vostro: regalatemi una famiglia che abbia tre V: che sia serena, stabile e solidale, cioè unita come una pigna; senza una famiglia così, per me sarebbe stato meglio non nascere.

Pino Pellegrino

## I FIGLI IMPARANO QUELLO CHE VIVONO

SE I FIGLI VIVONO....

**con l' INCORAGGIAMENTO**

imparano ad essere sicuri di sé

con la Tolleranza

imparano a essere pazienti

con la Lode

imparano ad apprezzare

**con l'Accettazione**

imparano ad amare imparano a piacersi

con il Riconoscimento

imparano che è bene avere un obiettivo

con la Condivisione

imparano ad essere generosi

con **l'Onestà** imparano a essere sinceri

con la Correttezza

imparano cos'è la giustizia

con la Gentilezza e la Considerazione

imparano il rispetto

con la Sicurezza

imparano ad avere fiducia in se stessi e nel prossimo

SE INVECE VIVONO....

con le Critiche

imparano a condannare

**con l'Ostilità**

imparano a combattere

con la Paura

imparano a essere apprensivi

con la Pietà

imparano a commiserarsi

con il Ridicolo

imparano a essere timidi

con la Gelosia

imparano a provare invidia

con la Vergogna

imparano a sentirsi colpevoli.



di Padre Stefano M. Manelli, FI

# «Alla fine, il mio Cuore Immacolato trionferà»

*Nel 1917, a Fatima, la Madonna parlò a tre pastorelli e, tramite loro, al mondo intero. Un Messaggio di salvezza, un accorato e materno invito alla conversione, per evitare i castighi annunciati ed accelerare il sorgere dell'aurora benedetta del Trionfo del suo Cuore Immacolato.*

**L**uminose e precise sono state le parole dette dalla Madonna di Fatima ai tre Pastorelli nella terza Apparizione avvenuta il 13 luglio 1917 alla Cova de Iria.

Le parole della Madonna furono queste: «*Alla fine, il mio Cuore Immacolato trionferà*». La Madonna disse queste parole dopo aver fatto vedere la realtà spaventosa e terrificante dell'inferno ai tre pastorelli di Fatima, Giacinta, Francesco e Lucia, e dopo avere spiegato che per salvare i peccatori dall'inferno «*Dio vuole stabilire nel mondo la devozione al mio Cuore Immacolato*», promettendo che sarebbe venuta a chiedere anche «*la consacrazione della Russia al mio Cuore Immacolato e la Comunione riparatrice nei primi sabati del mese*».

Se non si ascolteranno le richieste della Madonna, in effetti, avverrà la catastrofe perché il comunismo «*spargerà i suoi er-*

*rori nel mondo, provocando guerre e persecuzioni alla Chiesa*». Ma, nonostante ciò, la promessa della Madonna è decisa e ferma, perché «*alla fine, il mio Cuore Immacolato trionferà*».

## **Il "Trionfo del Cuore Immacolato": un sogno o una realtà?**

La risposta a questa prima domanda cruciale non può venirci che da Fatima. E la risposta non può che essere affer-



mativa, ossia: il *"Trionfo del Cuore Immacolato sarà una realtà"*, sotto gli occhi degli uomini sulla terra.

Infatti, da tutto l'insieme del Messaggio di Fatima appare chiaro che per il *"castigo"* la Madonna afferma che noi possiamo evitarlo se non offendiamo più il Signore con tanti peccati, adoperando i mezzi da Lei stessa proposti e raccomandati, ossia: la penitenza e la preghiera (specie il Santo Rosario), la Devozione al Cuore Immacolato e la pratica della Comunione riparatrice nei primi sabati del mese.

Per il *"Trionfo del Cuore Immacolato"*, invece, la Madonna non pone condizioni di sorta, perché esso avvenga, ma fa capire con chiarezza che, in ogni caso - con la corrispondenza o con la incorrispondenza degli uomini alle sue richieste -, il *Trionfo del suo Cuore Immacolato* ci sarà, a conforto e a gioia di tutti gli uomini.

Ben a ragione, difatti, è stato scritto da un esperto di Fatima come don Joao Scognamiglio Cla' Dias, che se «le richieste della Madre di Dio non sono state soddisfatte», e intanto «gli uomini continuano a peccare in progressione sempre più allarmante», viene spontaneo chiedersi: «Quali ragioni abbiamo per credere che la Madonna darà compimento alla sua promessa?».

Don Joao risponde con chiarezza: «Sono le sue stesse parole: la Santissima Vergine pone condizioni soltanto per evitare il castigo, non tuttavia per fare trionfare il suo Cuore Immacolato. Per quanto riguarda questo, il testo del messaggio non lascia dubbi. Dopo l'annuncio di una successione di calamità che avverrebbero all'umanità nel caso che questa non si convertisse, la Madonna conclude categoricamente, senza anteporre alcuna condizione: *"Alla fine, il mio Cuore Immacolato trionferà"*»; e poco prima don Joao ha scritto che questo «è l'annuncio della Sua vittoria sull'impero del male, ossia il Regno di Maria, previsto da San Luigi Maria Grignion di Montfort e da diversi altri santi», e perciò «in questo inizio di millennio, che sprofonda nei peccati più abominevoli, la promessa celestiale della Madonna ci deve incoraggiare e dare speranza»<sup>1</sup>.



Possiamo tutti rassicurarci ed esultare, quindi: il *Trionfo del Cuore Immacolato di Maria* in ogni caso ci sarà e donerà al mondo intero un periodo di pace per la rifioritura della vita cristiana a beneficio di tutta l'umanità. Per questo, tutti noi dovremmo unirvi all'offerta di Suor Lucia di Fatima scritta nel suo *Testamento spirituale* con queste parole: *«Offro la mia vita per la Chiesa, per il mondo, per il trionfo del Cuore Immacolato di Maria quale unico traguardo di salvezza per ogni creatura redenta dal sangue di Cristo»*.

### ***Come potrà avvenire il "Trionfo del Cuore Immacolato di Maria"?***

La domanda è davvero cruciale, constatando tutti che, senza la corrispondenza degli uomini alle richieste pressanti della Madonna di evitare le offese a Dio con i peccati, adoperando i mezzi, da Lei proposti e raccomandati, della *«Preghiera e Penitenza»*, della recita giornaliera del *«Santo Rosario»*, della *«devozione al Cuore Immacolato di Maria»*, della pratica della *«Comunione riparatrice nei primi sabati del mese»*, vuoi dire che per la realizzazione del *«Trionfo del Cuore Immacolato di Maria»* sarà necessaria una purificazione di incommensurabile portata e potenza che investa l'intero genere umano.

La visione della terza parte del *Segreto*, infatti, presenta l'angelo in atto di lanciare la *«spada di fuoco»* per incendiare il mondo, e fa ben

capire, scrive il Borelli, «che il mondo è in una tale situazione spirituale e morale da meritare un simile castigo», e se è vero che la Madonna ferma con la sua mano quella *«spada di fuoco»*, «Ciò sta a significare che la Madonna ha disegni di misericordia nei riguardi del mondo e vuole dargli una opportunità di salvezza, ma bisogna che l'umanità riconosca i suoi peccati e faccia penitenza. [...] E il fatto che l'angelo *"con voce forte"* ripeta il grido *"Penitenza"* per ben tre volte, indica che non si tratta di una penitenza fatta con superficialità di spirito, ma di una penitenza seria, che ci coinvolga in una profonda conversione. Il che ancora una volta rivela la gravità dello stato di allontanamento da Dio in cui l'umanità si trova...»<sup>2</sup>.

Non meno grave, inoltre, è la situazione interna della Chiesa dagli anni del post-Concilio fino a questi primi anni del ventunesimo secolo. Basti qui ricordare il Papa Paolo VI che parlava del *«processo di autodemolizione nella Chiesa durante la crisi postconciliare»* (Discorso del 7 dicembre 1968), e alcuni anni dopo lamentava come *«da qualche fessura sia entrato il fumo di Satana nel tempio di Dio»* (Discorso del 29 giugno 1972), mentre il Papa Giovanni Paolo II ha denunciato ad alta voce gli errori in campo morale che circolavano nella Chiesa *«nell'ambito delle discussioni teologiche postconciliari»* (Enciclica *Veritatis splendor*, 1993, n. 29), così come aveva messo in guardia dagli errori della *Teologia della liberazione*.

«Quindi - conclude ancora il Borelli - è tutto il mondo secolarizzato e senza morale dei nostri giorni che si solleva contro Dio e la Chiesa: basti pensare all'aborto, all'amore libero, alle unioni civili di omosessuali in procinto di legalizzazione un po' dappertutto, agli attentati alla proprietà privata, all'egualitarismo più radicale che rifiuta persino le differenze sociali giuste e proporzionate. Insomma, un mondo erettosi contro Dio e la Chiesa»<sup>3</sup>.

Ma se questa è la condizione così grave della Chiesa in dissesto interno e del mondo dominato dall'allontanamento e dal rifiuto di Dio, come potrà mai avvenire il "*Trionfo del Cuore Immacolato di Maria*"! Risponde ancora don Joào dicendo: «Come si arriverà a questa vittoria finale sul peccato non lo sappiamo, né sembra lo abbia rivelato la Madre di Dio. È solo certo che coloro che soddisferanno le sue richieste si salveranno, e molto probabilmente saranno chiamati a partecipare al magnifico trionfo della Regina dell'Universo»<sup>4</sup>.

Per affrettare e partecipare al "*Trionfo del Cuore Immacolato di*



*Maria*", tuttavia, è indispensabile corrispondere alle richieste della Madonna con ogni impegno e fedeltà, lottando senza soste contro ogni peccato, nella fedeltà ai Comandamenti di Dio, adoperando con sollecitudine e amore i mezzi dalla Madonna stessa indicatici, ossia: la generosa penitenza, l'incessante preghiera (specialmente il Santo Rosario quotidiano), la fervente devozione al Cuore Immacolato di Maria, la pratica della Comunione riparatrice nei primi sabati del mese.

### **Quando avverrà il "*Trionfo del Cuore Immacolato di Maria*"?**

Vorremmo tutti sapere il tempo *cronologico* dell'avvento del "*Trionfo del Cuore Immacolato di Maria*". E invece non ci è dato di conoscerlo. Si potrebbe pensare che il centenario delle Apparizioni della Madonna a Fatima (il 2017) possa segnare una data cronologica di arrivo del *Trionfo del Cuore Immacolato di Maria*, quasi un coronamento dell'*evento Fatima* nella nostra storia. Ma, molto più importante del tempo *cronologico*, in realtà, è il tempo *spirituale* in cui avverrà l'atteso "Trionfo", che deve impegnare il nostro interesse e la nostra corrispondenza.

Le parole della Madonna, «*Alla fine, il mio Cuore Immacolato trionferà*», colte nella realtà di questa attuale *disfatta* terribile della Chiesa e della società, della fede e della morale, presenta la «prospettiva di una riconquista sociale del Cristianesimo», scrive Corrado Gnerre, per mezzo di «un ritorno del mondo a Dio, di una forte riscristianizzazione della società. Questo sulla scia di autorevoli opinioni e rivelazioni private che vanno da san Luigi Grignion de Montfort, a san Giovanni Bosco, fino a san Massimiliano Maria Kolbe e oltre»<sup>5</sup>. E noi siamo chiamati a lavorare per cooperare fattivamente a questa realizzazione del "Regno di Maria", foriero del "Regno di Gesù" sulla terra.

L'allora cardinale Ratzinger, nel suo commento teologico alla presentazione della terza parte del *Segreto* di Fatima (nel 2000), alla domanda sul significato del *Trionfo del Cuore Immacolato di Maria*, - «Che cosa significa?» - rispose così: «Il cuore aperto a Dio, purificato dalla contemplazione di Dio è più forte dei fucili e delle armi di ogni specie. Il

*fiat* di Maria, la parola del suo Cuore, ha cambiato la storia del mondo, perché essa ha introdotto in questo mondo il Salvatore, perché grazie a questo "Sì" Dio poteva diventare uomo nel nostro spazio e tale ora rimane per sempre». Il *Fiat* di Maria nel nostro cuore, dunque, esprimerà l'avvento e la realizzazione del *Trionfo del Cuore Immacolato di Maria*. È necessario che ognuno di noi sappia ben lavorare per questo. C'è da pensare, inoltre, che la definizione dogmatica della *Mediazione materna* o *Maternità spirituale* di Maria quale *Corredentrice, Mediatrice e Avvocata* universale aprirebbe le porte alle invadenze della grazia in tutti i cuori degli uomini, scuotendo e impegnando ognuno alla restaurazione della vita cristiana per la rifioritura della Chiesa e della Cristianità, con tutti i benefici incalcolabili che si riverseranno sulla società intera «*per un periodo di pace sulla terra*», secondo le parole confortanti della Madonna. Si può pensare, per questo, al valore dell'importantissimo Simposio Mariologico Internazionale sulla "Corredentrice" tenuto proprio a Fatima nel maggio 2005, con la partecipazione di circa dieci Cardinali, più di trenta Vescovi (venuti da ogni parte del mondo) e di un gruppo qualificato di teologi americani, italiani, spagnoli, tedeschi. Il grande Simposio Mariologico si concluse con il "*Votum*" da presentare al Sommo Pontefice Benedetto XVI, come è stato fatto, per ottenere la definizione dogmatica della Maternità di Maria quale *Corredentrice, Mediatrice e Avvocata*. Ma quanto c'è da pregare, soffrire e offrire per ottenere questo immenso dono!

Il Cuore Immacolato della Corredentrice, Mediatrice e Avvocata è la nostra speranza, la nostra salvezza, la nostra pace.

### **NOTE**

<sup>1</sup> Cf JOAO SCOGNAMIGLIO CLA' DIAS, *Fatima. Il mio Cuore Immacolato trionferà!*, Padova 2005, p. 8, 9, 10.

<sup>2</sup> A. BORELLI, *Fatima, messaggio di tragedia o di speranza?*, Roma 2004, p. 32, nt. 15.

<sup>3</sup> *Op. cit.*, p. 34.

<sup>4</sup> *Op. cit.*, p. 10.

G. GNERRE, *Fatima novant'anni dopo (1917-2007)*, in *Lepanto*, XXVI (2007) n. 173, p. 23.



# Alcuni momenti di VITA PARROCCHIALE



6 maggio Cresima conferita dal Vescovo Mons. V. Paglia



Processione del Corpus Domini



In occasione della festa di S. Vito 15 giugno abbiamo avuto la gioia e l'onore di ospitare nella nostra chiesa il noto coro romano ***“Le note della luna”*** diretto dal sig. Carlo Stoppoloni che si è esibito in un concerto veramente pregevole eseguendo brani di alto livello. Ringraziamo ancora **“Laura di Roma”** che facendone parte ci ha dato questa bella opportunità. E' seguita poi una cena organizzata dal Comitato dei festeggiamenti **“Le Torri”**.



FESTA di SAN ROCCO



## CONFESSIONE

Il 23 Dicembre alle ore 15.00  
a Guadamello

Il 24 Dicembre Vigilia di Natale,  
alle ore 15.00 a S. Vito

# CALENDARIO NATALIZIO



## 1. AUGURI DI NATALE ALLE PERSONE SOFFERENTI ANZIANE O IMPEDITE

**Sabato 22** il Parroco accompagnato da un collaboratore si recherà in visita ai malati e alle persone impedite della Parrocchia portando loro un piccolo dono che vuole essere un segno dell'affetto che la nostra Parrocchia ha per queste persone particolarmente degne di attenzione.

## 2. CONFESIONE SACRAMENTALE PER RAGAZZI, GIOVANI E ADULTI

Il 24 Dicembre Vigilia di Natale, **DALLE ORE 15 ALLE ORE 17 A S. VITO E A GUADAMELLO** saranno disponibili Sacerdoti per le Confessioni.

## 3. SANTO NATALE

Messa di mezzanotte a San Vito - Guadamello ore 9.30 - S. Vito ore 11.00

**4. Festa di S. Stefano -26 Dicembre** Guadamello ore 9.30 - S. Vito ore 11.00

## 5. PELLEGRINAGGIO A S. GIOVANNI ROTONDO DA PADRE PIO 27 - 28 DICEMBRE

Anche quest'anno come ormai è consuetudine, per chiudere bene l'anno e prepararci al nuovo, faremo un pellegrinaggio a S. Giovanni Rotondo. Per prenotazioni e informazioni rivolgersi direttamente a Don Roberto.

## 6. PRESEPIO NELLE CHIESE DI S. VITO E GUADAMELLO

In ciascuna delle due chiese è stato allestito un bellissimo presepio. Colgo l'occasione per ringraziare pubblicamente **Milva e Adele**: hanno fatto un lavoro eccezionale e **Giacomo** per la parte elettrica; **Claudio Lignini, Gastone Svizzeretto** che nonostante i loro tanti impegni familiari e di lavoro, ci si sono dedicati con tanto amore e sacrificio.

## 7. VISITA AI PRESEPI CON I CHIERICHETTI

Sabato 29 visita dei presepi più caratteristici della zona e dintorni. Partenza ore 8.00.

## 8. PRESEPIO IN FAMIGLIA

Un'apposita commissione li visiterà nei giorni **29 dicembre a Guadamello alle ore 15 e la mattina del 31 dicembre a S. Vito. Verranno segnalati i più belli ma tutti riceveranno un ricordo.**

## 9. Rappresentazione teatrale presso il salone dell'oratorio 30 dicembre ore 15.

**10. Te Deum di ringraziamento** 31 dicembre ore 16 a Guadamello ore 17 a S. Vito

**11. Primo giorno dell'anno: Santa Madre di Dio** - Guadamello ore 9.30 a S. Vito ore 11.

## 12. GIORNATA RICREATIVA PER BAMBINI, RAGAZZI E GIOVANI - 3 GENNAIO 2007

I bambini (accompagnati dai genitori) ragazzi e giovani si recheranno in gita a Roma. Al mattino in visita alla città, **ai presepi e nel pomeriggio al Luna Park Eur.** Partenza ore 7.30 da S. Vito. Per prenotarsi (farlo con urgenza) rivolgersi a Tiziana Germani.

## 13. TOMBOLATE CON BAMBINI E RAGAZZI

Durante il periodo natalizio, saranno organizzate tombolate con premi a S. Vito e a Guadamello.

**14. EPIFANIA - FESTA DELLA SANTA INFANZIA** Tutti i bambini porteranno, durante la S. Messa, i salvadanai con i loro risparmi che hanno ricevuto all'inizio dell'Avvento, per i bambini poveri del Guatemala e di Ntambwe (Africa). Sono invitati

